

ARTI FIGURATIVE

Una mostra a Torino
Gli incontri umani
di CARLO LEVI



Carlo Levi: «Paesaggio»

Nella pittura italiana, Carlo Levi occupa un posto problematico ed interessante. Quello di un osmosi continua tra letterato e pittore, cioè tra visione culturale affidata alla visione e all'integrazione della poesia e materiali e dimensioni più specificamente pittorici.

Le Mostre a Roma

L'uomo in serie
di Mario Ceroli

Godfredo Parise, presentatore, con Maurizio Calvesi, della mostra di Mario Ceroli a «Tartaruga», parla di mitomania neumanistica, o meglio neoromanticamente, a proposito della dimensione figurativa «gigantesca» prediletta dal giovane scultore.

Moltiplicazione e montaggio

In Cina la moltiplicazione e il montaggio seriale della figura di uomo e di donna che sfilano in file alterne conseguono un effetto plastico suggestivo e ossessivo, almeno nella scala della figura umana.

Dario Micacchi

L'ultimo fascicolo di «Ulisse»

Come riformare le istituzioni

L'ultimo fascicolo di Ulisse è dedicato al tema «Come riformare le istituzioni», sommario è costituito dai seguenti articoli: Vittorio Gossio, Vent'anni dopo, ovvero le deficienze delle nostre istituzioni; Umberto Terracini, La Costituzione; Marco Bon Val Sassina, La riforma della Costituzione dal punto di vista della

Paolo Fossati

STORIA POLITICA IDEOLOGIA

«Rapporto dal Vietnam» di Emilio Sarzi Amadè

A Nord e a Sud del 17° parallelo

Il «reportage» si intreccia fittamente alla documentazione storica e all'analisi politica della vicenda vietnamita, offrendo una visione d'insieme delle sue origini e dei suoi sviluppi, dall'autunno del 1954 all'estate di quest'anno

L'ossatura di Rapporto dal Vietnam di Emilio Sarzi Amadè, pubblicato dall'editore Einaudi (1966, pp. 297, L. 2.000), è data dalle note stese dall'autore durante i viaggi compiuti, a nord e a sud del 17° parallelo, tra il 1959 e il 1965.

Il libro è suddiviso in due parti: «Il lungo cammino verso la guerra» e «Una lotta avvelenata per la libertà». La prima è forse la più importante, certamente la più ricca d'interesse per la conoscenza della genesi del dramma vietnamita.

Sarzi Amadè annota acutamente le ragioni che hanno consentito agli Stati Uniti di realizzare su scala mondiale un indubbio successo politico-propagandistico, con il «confondere talmente le carte in tavola da far credere — a chi era disposto a crederlo — che il problema vietnamita fosse costituito realmente da un confronto tra Stati Uniti e Hanoi (lo addirittura tra Stati Uniti ed Hanoi e Pechino messi assieme).

La scelta decisiva

Preceda è la documentazione del 1961 come l'anno in cui gli USA compiono la scelta decisiva tra la pace e la guerra. Doi Johnson, a Saigon va Stanley (La «testa d'uomo» autore del piano che, con il concentramento dei contingenti vietnamiti in ogni miglione di «villaggi strategici» avrebbe dovuto estinguere la guerriglia nel giro di 18 mesi).

Qualche anno fa una rivista francese pubblicò la dichiarazione di un alto diplomatico molto vicino a Kennedy: «... il Vietnam? Esso non ci interessa come obiettivo strategico, né come base politica. Ci interessa come problema. Ciò che noi cerchiamo qui sono le condizioni che possono consentire a una potenza come la nostra di vincere in un conflitto di questo tipo.

Ecco, nel passaggio della strategia statunitense dal corpo di spedizione franco-americano flessibile di Kennedy alla «collocazione dell'inizio e la progressione della guerra speciale: responsabilità — e illusione — del presidente assassinato, che il libro precisa senza alcuna concessione all'ipotesi post-mortem.

Eppure, dal «Rapporto» di Sarzi Amadè, la parte avuta da Kennedy nella liquidazione del regime di Diem risulta di tanto rilievo da legittimare una domanda: se egli non fosse stato assassinato la vicenda vietnamita forse avrebbe potuto avere un'altra svolta.



Un bombardamento al napalm di aerei USA su un villaggio partigiano del Vietnam del Sud

La spedizione della VII flotta, in quello del Tonchino, segnando il superamento della concezione della guerra speciale indicò quale delle tre soluzioni fosse stata adottata. Il Vietnam, da campo sprientalmente, assurgere a teatro dell'azione diretto, anche se «controllato» dall'impero nordamericano, contro il mondo socialista.

La seconda parte del libro — «una lotta antica per la libertà» — si apre con la consegna della bandiera della 144 Brigata Garibaldi da parte della delegazione del PCI che nel maggio dell'anno scorso visitò la DRV.

E' la prima delegazione di un partito comunista dell'Occidente capitalistico che visita il Nord dopo l'inizio della escaltazione. La delegazione si incontrò con i dirigenti vietnamiti, viaggia nottetempo nelle province della Repubblica, tra allarmi aerei e l'eco lontano

delle esplosioni, recati ai soldati e alla popolazione la solidarietà dei comunisti italiani, la testimonianza della mobilitazione dell'opinione pubblica del nostro paese a sostegno della causa vietnamita.

La seconda parte del libro — «una lotta antica per la libertà» — si apre con la consegna della bandiera della 144 Brigata Garibaldi da parte della delegazione del PCI che nel maggio dell'anno scorso visitò la DRV.

E' la prima delegazione di un partito comunista dell'Occidente capitalistico che visita il Nord dopo l'inizio della escaltazione. La delegazione si incontrò con i dirigenti vietnamiti, viaggia nottetempo nelle province della Repubblica, tra allarmi aerei e l'eco lontano

Una civiltà internazionalista

Tale consapevolezza dei vietnamiti non appare motivata solo dall'immediata necessità della guerra (strumentale quindi come suoi dritti) bensì alimentata da un patrimonio — di sofferenza, di esperienze, di cultura — che ha superato l'antimperialismo xenofobia, che fa da tessuto ad una civiltà autenticamente internazionalista.

Le pagine più felici sono quelle dove il reportage si fa più diretto e immediato. L'autore va nel luglio a Nam Dinh, colpita dalle formazioni aeree statunitensi: macerie dappertutto, dalle viscere delle piccole case sventrate affiorano i resti di un'antica civiltà, una carrozzeria per bambini, bambole. Annota Sarzi Amadè che «i giocattoli dei bambini, nel

le guerre si salcano sempre» ed è così, tu ricordi i palazzi delle nostre città, dopo il passaggio delle «fortezze volanti», i casolari sulle montagne, dopo i rastrellamenti. Sarzi Amadè visita i villaggi che conservano ancora tutti i ricordi della resistenza anti-giapponese e antifrancesca, dove la serenità dei contadini di fronte alla nuova guerra non è rassegnazione e la dura austerità della vita non spegne la freschezza semplice dei rapporti umani.

Il libro accenna solo alle posizioni sostenute dai compagni cinesi, riferendo alcune affermazioni fatte da Suslov a Mosca e da Teng Hsiao-ping a Pechino negli incontri con la delegazione del PCI. Accanto a questi, «neutrali», appare bastanti a fare intendere la misura delle gravi conseguenze che per la lotta dei vietnamiti derivano dal rifiuto cinese di ogni unità d'azione con gli altri paesi socialisti.

Renato Sandri

LETTERATURA

Un piccolo «boom» di libri e riviste

NEL LABIRINTO DELLA LINGUISTICA

Struttura, strutturalismo, parole e concetti che dialogano ormai da qualche anno nella cultura italiana, in un arco di discipline assai vasto, che va dalla moderna antropologia alla linguistica.

Ma in questa sede vogliamo considerare soltanto gli aspetti linguistici del problema. Lo strutturalismo è un suo teorico, si sono presentati sul mercato editoriale italiano in modo così massiccio e non pianificato (e non certo per colpa loro), che anche il lettore non del tutto sprovveduto fa molta fatica ad orientarsi. Né si pretende certo in questa sede di fornirgli il banale «foglio di via» del concetto di «struttura» in etimologia e in linguistica, in psicoanalisi e nelle varie branche del diritto e così via.

Un opera d'insieme del 1932 edita a cura di Cesare Segre, tre anni fa, è la Linguistica generale e linguistica francese di Charles Bally (Il Saggiatore, pp. 238, lire 2.000), allievo del ginevrino di Saussure. Più propriamente dedicato alle questioni connesse ai rapporti tra lingua e società, è lo studio (scritto nel '25) del glottologo danese Otto Jespersen, Umanità, nazismo e individuo dal punto di vista linguistico (Feltrinelli, pp. 161, lire 1.200).

In questo quadro hanno assunto sempre maggior rilievo gli studi sul significato (studi semantici), collegati del resto ad una serie di ricerche filosofiche, particolarmente attive in America e in Inghilterra.

Un studio che ha avuto particolare fortuna in Italia, è stato Roland Barthes, il cui Grado zero della scrittura è stato tradotto fin dal 1953. Influenzato da Sartre, dal marxismo e dalla moderna sociologia, Barthes ha cercato di trasferire le acquisizioni della critica letteraria e dell'analisi dei fenomeni culturali di massa. Sono usciti di lui quest'anno, oltre alla ristampa economica di un libro pubblicato a Lenz, il Grado zero del 1953 e un nuovo volume, Saggi critici sul «Nouveau roman» e Brecht e lo strutturalismo (Einaudi, pp. 299, lire 2.500) e gli Elementi di semiologia (Einaudi, pp. 96, lire 500), o scienza dei segni.

Tra gli studiosi che hanno portato sul terreno della linguistica una proposta specificamente marxista, sono stati presentati quest'anno: Adam Schaff, con Introduzione alla semantica (Editori Riuniti, pp. 369, lire 3.200) e Galvano Della Volpe con la ristampa (accresciuta di nuove appendici) della sua Critica del gusto, apparsa per la prima volta nel 1960.

Un altro titolo premondo, altri sono certamente sfuggiti al rapido sguardo, ma per questa volta ci sembra che basti... g. c. f.

STORIA DELLE RIVOLUZIONI
in edicola ogni settimana un fascicolo 250 lire